

nato locale ed in particolare per la tipografia, un periodo alquanto difficile. L'occupazione francese ed il comando che in rappresentanza dell'Imperatore si era installato nella nostra città, per timore di sommosse e per meglio controllare quanto si stampava, aveva emanato un decreto con cui limitava il numero delle stamperie: sette erano, infatti, le sole autorizzate, mentre altre quattro lavoravano sì, ma sotto rigido controllo. Si comprende quindi come tra molte difficoltà continuassero la loro vita le varie rivendite di libri. Una era appunto quella gestita dai fratelli Pomba. Da Giovanni Pomba nasceva il 4 febbraio 1795, Giuseppe, il figlio che dotato di una indomita volontà costituì, poi, la casa editoriale U.T.E.T.

Orfano a dieci anni, fu costretto ad interrompere gli studi che aveva intrapreso al Liceo Imperiale e ad iniziare, sotto la guida dello zio, la pratica nel negozio di libri. Purtroppo, ben presto, anche lo zio veniva a morte e Giuseppe, appena quindicenne, assunse la direzione della « ragione di negozio da libraio cantante Vedova Pomba e figli ». Giovanissimo, egli intuì che per mettere a frutto quanto gli toccava in sorte occorreva dedicarsi anche alla stampa, assicurarsi la collaborazione di scrittori famosi, l'esclusiva di qualche edizione. Venuto a conoscenza che in Savigliano era in vendita una piccola e vecchia stamperia, egli s'affrettò ad acquistarla ed a trasferirla a Torino. Era poca cosa, dotata di carattere « stanco », e di torchi consumati, ma il giovane editore aveva così i mezzi essenziali per fare da sé. Non gli fu certo facile l'inizio poichè con il ritorno in Piemonte di Vittorio Emanuele I e la riapertura della Stamperia Reale, ogni altra tipografia non ancora affermata, ebbe possibilità molto limitate. Ciò nonostante in questi primi anni di ridotta attività (pochi libri didattici ad uso delle scuole ed altri di argomento religioso, i soli permessi dalla censura), Giuseppe Pomba dovette dar prova di buone doti professionali, se la vedova del grande tipografo saluzzese Giambattista Bodoni gli offrì in dono una copia del famoso « Manuale tipografico » scritto e composto dal marito. Il favorevole avvio all'attività editoriale convinse il Pomba che, come già nei secoli scorsi i primi editori veneziani e romani anche i torinesi potevano tentare su larga scala la pubblicazione di opere di importanza eccezionale e tali da richiamare l'interesse di molti studiosi. Insegnava allora nell'Università di



Giuseppe Pomba - 1795-1876 - Il fondatore

Torino l'illustre latinista Carlo Boucheron e a questi il Pomba decise di affidare la ricerca e la cura dei testi e la scelta dei commenti. E fu l'inizio della *Collezione dei Classici latini*, opera di vasto respiro che costò all'editore anni di fatiche e la ricerca di un numero di abbonati sufficiente a permettergli di sostenere le spese. Dal 1820 al '35 videro la luce ben 108 volumi in ottavo che sollevarono, e non di poco, il prestigio della editoria torinese e fruttarono al suo editore grandi riconoscimenti. Seguì la *Biblioteca popolare*, collana di edizioni comprendente 110 volumi che al modico prezzo di cent. 50 al volume, offriva il meglio della letteratura italiana dall'Alighieri al Manzoni. Tale lavoro fu compiuto in poco più di due anni alla media di un volume la settimana fino ad un totale di diecimila esemplari e la diffusione venne favorita dal fatto che il Pomba usò, con il consenso del governo, l'affrancatura postale propria delle lettere, per il trasporto dei libri, ottenendo agevolazioni sull'ordinaria tassazione.

Sempre alla ricerca di migliori e di nuove possibilità per la sua tipografia e per ogni edizione, il Pomba, venuto a conoscenza di moderne macchine tipografiche inglesi che davano il foglio stampato da ambedue le fac-